

Seviziate e uccise 25 persone in Usa? Lo dice un diario

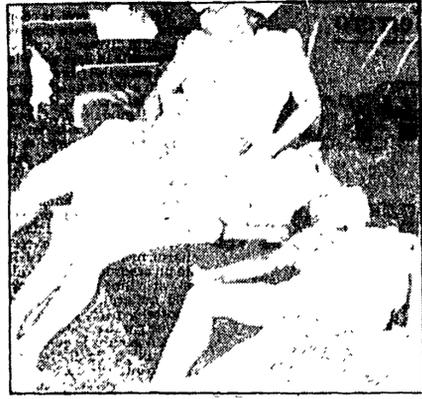
NEW YORK — Nuova «setta di Satana» negli Stati Uniti? Una vicenda allucinante, che sembra il copione di un film dell'orrore, sta attualmente interessando la polizia di S. Francisco. Tutto comincia con il ritrovamento di tre cadaveri — un uomo, una donna e un bambino — e di una videoregistrazione, in cui si vede una madre legata che reclama suo figlio e viene poi violentata: questo il primo, sconvolgente risultato delle ricerche effettuate in una zona impervia ad est di San Francisco dalla polizia californiana. Ricerche che hanno avuto inizio, dopo lo strano suicidio di Leonard Lake, un uomo di 32 anni arrestato lo scorso 2 giugno al volante di un'auto rubata. Gli investigatori scoprirono, dopo la sua morte, il diario di Lake e successivamente una videoregistrazione in cui si vedeva l'uomo, assieme a un complice — un ex marine di 24 anni — attualmente ricercato, mentre seviziano una donna con le mani legate. Gli inquirenti temono purtroppo che le vittime possano essere alcune decine e che la vicenda possa paragonarsi a quella di Charles Manson, il capo della setta di crudeli fanatici che nel 1969 uccise l'attrice Sharon Tate e altre sei persone. Il diario indicherebbe infatti che sarebbero 25 le persone sequestrate, e poi sottoposte a torture di vario genere prima di venire uccise, dal 1981 ad oggi. «Non sarei sorpreso — ha dichiarato il capo della polizia di San Francisco, Cornelius Murphy — se questo caso si dimostrasse ancora più orripilante di quello di Manson». Sharon Tate, moglie del regista Roman Polanski, incinta di 7 mesi, venne uccisa con grande ferocità insieme al bimbo, e così furono uccise le altre persone, sorprese in casa sua dopo la cena.

Non piace la nuova Coca Cola

WASHINGTON — La Coca Cola nuova formula non piace agli americani. Secondo quanto scrive il «Washington Post», è infatti difficile trovare oggi negli Usa consumatori abituati della popolarissima bibita che dicono di preferire la più dolce e diluita Coca Cola posta in commercio cinque settimane fa. Bryan Dyson, il presidente della «Coca Cola Usa», ha ammesso di aver ricevuto da un mese a questa parte circa quarantamila lettere, tutte negative nei confronti della nuova formula. Di conseguenza, la compagnia ha deciso di propagandare il nuovo prodotto facendo distribuire buoni-regalo per l'acquisto gratuito della bibita. Nella guerra tra le due superpotenze dei «soft-drinks», il vantaggio sembra ora favorire la Pepsi Cola. La rivale della Coca Cola, infatti, ha registrato durante lo scorso maggio un aumento del rispetto allo stesso mese del 1981.

5 bambini annegano in uno stagno

GARY (Usa) — Cinque bambini di una stessa famiglia sono annegati domenica scorsa in una piscina abbandonata a Gary (Indiana) riempitasi durante l'inverno di acqua piovana. I corpi sono stati scoperti dopo che altri bambini avevano notato un paio di scarpe nei pressi della palizzata che recitava la piscina. Lungo i bordi melmosi della piscina, piena di acqua stagnante, la polizia ha trovato numerose impronte di unghie, segno, questo, che i bambini hanno tentato di aggrapparvisi per uscire dall'acqua. I bambini, due sorelle di 12 e 13 anni e tre loro cuginetti di 6 e 10 anni, erano entrati nella piscina — questa la convinzione della polizia — per andare a caccia di rane. Nel 1978 altri due bambini morirono nella stessa piscina, nelle stesse circostanze.



Uccide 6 figli e si avvelena

TAIPEI — Un industriale di Taiwan assillato da problemi finanziari e coniugali ha avvelenato i sei figli, tra i due e i tredici anni, e si è quindi ucciso ingerendo, a quanto pare, del cianuro diluito nel caffè. Lo ha annunciato la polizia di Taipei. Il corpo di Yang Ming-Shang, proprietario di una fabbrica di materie plastiche alla periferia della capitale taiwanese, è stato trovato ieri dai vigili del fuoco. In una lettera, Yang dice di aver perso ogni ragione per continuare a vivere dopo il divorzio avvenuto un mese fa e il fallimento della sua impresa.

Inghilterra, trapianto riuscito Bimba di 11 anni di Palermo vive col cuore di un coetaneo

LONDRA — A una bambina italiana di 11 anni è stato trapiantato il cuore sabato sera nell'ospedale di Harefield, a nord di Londra. Le condizioni della piccola, Nicoletta Tortorici, di Palermo, sono definite dai medici soddisfacenti. Il donatore è un bambino inglese, anche lui di 11 anni, Carl Sheppard, di Salisbury, che sabato mattina era rimasto mortalmente ferito in un incidente stradale. Carl Sheppard, sabato mattina era da poco uscito da casa e, mentre attraversava la strada era stato investito in pieno da un'automobile: gravissime le sue condizioni per le numerose fratture alla testa. Trasportato in ospedale, i medici hanno tentato inutilmente di salvarlo. Lo hanno però tenuto in vita con sofisticate apparecchiature, la cosiddetta «macchina della vita», proprio per permettere un eventuale prelievo del suo cuore. E infatti i genitori della piccola vittima hanno acconsentito senza esitazione al trapianto. Così, dall'ospedale di Harefield, dove si effettuano molti trapianti, è dove era appunto rivotata la piccola Nicoletta, è accorso sabato stesso a Salisbury, il professor Magdi Yacub, che con la sua équipe ha prelevato il cuore dal corpo del bimbo. Il professor Yacub è quindi immediatamente tornato ad Harefield, dove tutto era già stato pre-

parato per l'intervento. Alle ore 20 sempre di sabato, Nicoletta Tortorici è quindi entrata in sala operatoria e ne è uscita dopo quattro ore con il cuore di Carl. L'intervento è riuscito e i medici sono soddisfatti delle condizioni della bambina. Nicoletta Tortorici si trovava all'ospedale di Harefield da maggio. Era stata sottoposta ad un primo intervento «esplorativo»: la sua vita era legata al trapianto. La permanenza in ospedale si è così protratta nell'attesa di un donatore. L'operazione di ieri è la 20ª effettuata nell'ospedale. Anche i genitori del piccolo donatore hanno accolto con soddisfazione la notizia che il trapianto era riuscito e che Nicoletta ha superato molto bene l'intervento. I due coniugi inglesi hanno altre due figlie, di nove e sette anni. Hanno espresso il desiderio di poter presto incontrare i genitori di Nicoletta, che si trovano all'ospedale. «Desideriamo moltissimo incontrare la bambina e la sua famiglia — ha detto la signora Sheppard — speriamo tanto che si rimetta bene». La decisione di acconsentire al prelievo del cuore del figlio «non è stata affatto difficile — ha aggiunto la madre della piccola vittima — È bene sapere che una parte di nostro figlio continua a vivere. Non c'è stata in noi esitazione ad aver subito subito la decisione di acconsentire alla donazione e non ce ne pentiamo».

Da un commando di banditi

Messina, rapito un giovane nella villa dei genitori

Una famiglia di commercianti in abbigliamento - «Staffetta» tra i sequestratori

MESSINA — Emanuele Rinciarci, di 22 anni, è stato sequestrato la scorsa notte in una villa di famiglia a Faro, alla periferia di Messina. Secondo le prime notizie, poco prima di mezzanotte sono arrivati nella villa quattro banditi con i volti coperti ed armati di pistole e fucili. I Rinciarci, senza sospettare nulla, hanno aperto ai malviventi che li hanno subito affrontati, minacciandoli. Le vittime terrorizzate sono state fatte salire al secondo piano e chiuse a chiave, dopo essere state legate ed imbavagliate. Emanuele Rinciarci jr. è stato spinto fuori dalla villa e fatto salire su un'automobile a bordo della quale è stato portato in un nascondiglio che gli investigatori non escludono possa trovarsi nei dintorni della città. Nella villa, a controllare la situazione, pronti ad impedire che venisse dato l'allarme, sono rimasti due del commando di sequestratori che circa due ore dopo sono stati prelevati dai complici tornati a prenderli. Quando i due banditi incaricati della «vigilanza» sono stati «rilevati» dai complici si sarebbero informati sul «buon esito» della «missione». Gli sarebbe stato risposto che «il pacco è stato consegnato». L'allarme è stato dato appena i Rinciarci sono riusciti a slegarsi. Subito sono state avviate le ricerche con un massiccio spiegamento di uomini e mezzi dei carabinieri, della polizia e della guardia di finanza. All'alba sono state organizzate le prime battute in tutto il messinese, in particolare nel monte Peloritani e Nebrodi. Per molte ore, però, gli investigatori e i familiari del rapito non hanno fornito alcuna notizia su chi era avvenuto. Ai giornalisti, per molto tempo, è stato perseguito difficile avere conferma della notizia: magistrati, carabinieri e polizia hanno tentato di tener segreta la notizia forse sperando di poter guadagnare alcune ore per le indagini. Non si è comunque riusciti a sapere se i rapitori si siano nel frattempo messi in contatto con la famiglia del giovane e se abbiano già formulato una prima cifra per il riscatto. I Rinciarci sono molto in vista a Messina. Da tre generazioni rappresentano uno dei nuclei commerciali più importanti. Il nonno paterno del giovane sequestrato, che si chiama come lui Emanuele Rinciarci, è stato il fondatore di quello che a Messina viene considerato ormai un «piccolo impero» commerciale. Il giovane stesso si occupa della gestione di un negozio della catena «Croff». Il rapimento di Emanuele Rinciarci non è il primo registrato a Messina: alcuni anni fa toccò al figlio di un esponente politico. In quell'occasione gli investigatori riuscirono però a localizzare il «covo» dei sequestratori (quattro, tutti arrestati), liberare l'ostaggio e recuperare il riscatto pagato.

Irruzione dei Cc nel Casertano

Adolescente segregata in casa: genitori arrestati

Ornella, 14 anni, da 7 rinchiusa - Si vergognavano perché nata prima del matrimonio

CASERTA — Si chiama Ornella, ha quattordici anni, sette dei quali trascorsi in una stanza-cella che un armadio separava dal resto della casa. È proprio dentro l'armadio i carabinieri hanno trovato la bambina: in stato confusionale, gli occhi chiusi di chi passa intere giornate al buio, uno sviluppo mentale inferiore a quello della sua età. I genitori di Ornella, un contabile e un'insorgente elementare, sono stati arrestati per sequestro di persona. Il fatto è accaduto a Fontana Fredda, una frazione di Teano, in provincia di Caserta. Fin dalla nascita la piccola — che ha due fratelli minori — era stata ritenuta dai genitori la «vergogna» della famiglia. La sua colpa era quella di essere nata prima del matrimonio dei genitori, Giacomo Antinolfi e Antonella Montella, rispettivamente 37 e 36 anni. Da subito Ornella era stata considerata «estranea» alla famiglia. A quanto si è appreso, infatti, il padre, pur avendola riconosciuta, non ha mai iscritto la piccola, che doveva rimanere «clandestina», nel suo stato di famiglia. Subito dopo la nascita, inoltre, Ornella era stata affidata ad una coppia amica degli Antinolfi che l'ha allevata per diversi anni. Ma al sequestro completo della piccola la coppia, che aveva già

Era in libertà provvisoria, una condanna è diventata definitiva

Peci è tornato in carcere

Il suo avvocato: chiederà la grazia

Per ora deve scontare otto mesi, ma sono prossime altre sentenze - Il brigatista pentito è rinchiuso ad Alessandria - Parlano i familiari



Patrizio Peci

Nuove interrogazioni sul caso Fiora Pirri

ROMA — Tre nuove interrogazioni al ministro Martinazzoli sono state presentate ieri dai deputati Patuelli (Pli), Russo e Gorla (Dp), Onorato (Sinistra Indipendente) sul caso della grazia concessa a Fiora Pirri Ardizzone. Il vicesegretario liberale Patuelli chiede come mai si sia scelta la strada della grazia nel caso fossero vere le notizie pubblicate ieri dai giornali, secondo le quali all'ex terrorista sarebbe stato concesso che possibile ottenere entro pochi mesi la libertà condizionata. È un punto, questo, sul quale chiede chiarimenti anche l'on. Onorato; il quale però domanda pure se Martinazzoli non ritenga che «a precise condizioni la grazia possa essere uno strumento utilizzabile per recuperare alla società detenuti dissociati. I deputati di Dp prendono spunto dall'episodio per proporre provvedimenti di amnistia e indulto nei confronti dei dissociati, e per chiedere un sostanziale ridimensionamento delle condizioni per ritenere tali gli ex terroristi (col benefici conseguenti) previste dalla legge in discussione al Senato. Sulla vicenda si è espresso con una dichiarazione anche l'on. Giacomo Mancini. Secondo l'esponente socialista la grazia è stata «un atto di giustizia». Un dirigente missino, Giuseppe Tatarrella, ha invece inoltrato un esposto contro il segretario generale della presidenza della Repubblica, Antonio Maccanico.

Del nostro inviato S. BENEDETTO DEL TRONTO — Patrizio è tornato in carcere? Io non ne so niente. Lo sento adesso da lei. La madre di Patrizio Peci è di poche parole. Neanche Ida, la sorella, è in grado di confermare le notizie che rimbalzano da Torino: «Ho parlato con lui appena ieri sera. Non mi è sembrato che telefonasse dal carcere. Me l'avrebbe detto. So però che Patrizio dovrà tornare in prigione per un po' di tempo, ha ancora una differenza di pena da scontare. Me lo ha detto ieri sera». Il legale torinese del brigatista pentito e da tempo in libertà provvisoria, avv. Aldo Albanese, invece dà la conferma: sì, Peci è effettivamente tornato in stato di detenzione. Aggiunge, prudenzialmente: «Smentisco però che il mio cliente si trovi nel carcere di Alessandria, come hanno scritto alcuni giornali». Infine un funzionario della questura della città piemontese dà la versione definitiva: Patrizio Peci è da circa un mese ospite della sezione di massima sicurezza del carcere di Alessandria. È la stessa prigione — un vecchio e centralissimo ex convento, del quale sono stati ospiti i più noti pentiti fra cui Sando, Donat-Cattin, Enrico Fenzi (quest'ultimo vi si trova ancora, e qui si è sposato giusto una settimana fa con Isabella Ravazzi) — nella quale Peci era detenuto nell'81, quando iniziò le sue clamorose confessioni, e da cui uscì il 1º marzo 1983 in libertà provvisoria, grazie ad una norma della legge sui pentiti. Le Br, nel frattempo, avevano rapito e ucciso per vendetta il fratello innocente, Roberto. Come mai Peci è tornato in carcere? Perché alcune settimane fa la Cassazione ha reso definitiva la sentenza pronunciata dai giudici di Ancona per l'assalto alla Confapi della città marchigiana commesso da Peci nel 1976, quando era ancora un «militante» del terrorismo. Fatti i conti fra ammontare della pena, sconti concessi e carcerazione preventiva, a Peci restavano da scontare ancora otto mesi. Ha dovuto così abbandonare la sua libertà, appunto, provvisoria. Alla fine di questo nuovo periodo di detenzione, può darsi che Patrizio Peci torni definitivamente in libertà, nonostante stiano arrivando in Cassazione altri processi nei quali ha riportato varie condanne. Questo, grazie all'art. 4 della legge sui pentiti, che consente il cosiddetto «cumulo giuridico», e cioè di sommare alla condanna maggiore (8 anni per terrorismo) un quinto delle pene meno gravi (un paio d'anni in tutto). Per Peci farebbero 10 anni in tutto: tre li ha già scontati, due gli sono stati donati, si troverebbe nelle condizioni di avere espiato metà della pena e di poter ottenere la libertà condizionata. In ogni caso, ha annunciato il suo legale, Peci chiederà anche la grazia al capo dello stato, «perché esiste già il precedente di Fiora Pirri Ardizzone». Cosa ha fatto, come ha vissuto finora Patrizio Peci? Di sicuro non è andato all'estero come altri suoi compagni. È rimasto sempre in Italia. Il suo domicilio era noto solo a pochissimi: persino i magistrati non sapevano che la famiglia si fosse mossa, cosa facesse l'ex capovolgimento della Br a Torino. La madre non vuole parlarne: «È un bel po' di tempo che non sento Patrizio, non ricordo la data precisa. Sa, ogni volta che sono costretta a parlare di queste cose la memoria mi gioca brutti scherzi». Ida, la sorella, torna invece a parlare al telefono dopo anni di silenzio, con serenità ma anche con molta amarezza: «Vogliamo essere lasciati in pace. Abbiamo sofferto troppo. Noi non c'entriamo niente con le scelte di Patrizio. Non c'entrava niente neanche Roberto; eppure le Brigate Rosse lo hanno ammazzato come un cane». Con Patrizio vi sentite, di cosa parlate? «Sinceramente non lo sento spesso. È lui che telefona, non so da dove, quasi sempre a mia madre. Il colloquio è molto semplice, non è che ci dica molto di sé. Il più delle volte si limita a comunicarci che sta bene. Ma è giusto che si comporti così. Lui sa quello che può o non può dire. Lui solo sa chi dovrà render conto di quello che ha fatto. Se ora, per la legge, deve tornare in carcere, è giusto che ci torni».

Franco De Felice

Giovanna, operata a Sassari

Sesso ambiguo per un anno, ora è diventata una bambina

SASSARI — «Sesso ambiguo», così si chiama la deformazione con la quale è nata a Sassari, circa un anno fa, una creatura per il resto bella, perfetta, in ottima salute. Da circa due mesi questa creatura è diventata femmina per scelta dell'equipe di chirurgia pediatrica della clinica universitaria di Sassari. Si chiama Giovanna, sta bene, ha sofferto da piccola della candelina della sua prima tortura di compleanno. La definizione che si adopera usualmente in questi casi per indicare la presenza di entrambi i sessi nel neonato è quella di ermafroditismo, non è esatta. Giovanna non era un ermafroditico. Così ha affermato il chirurgo che la ha operata, Giorgio Carmignani, che ha anche compiuto la scelta del sesso per Giovanna, che ne segue lo sviluppo fisico. «Si tratta di un caso di interesse o sesso

però ormai Giovanna è una bella bambina, con i capelli rossi. Problemi — spiega il chirurgo — probabilmente ce ne saranno. Giovanna dovrà essere seguita costantemente anche da uno psicologo. Nonostante l'eliminazione delle fonti androgene, infatti, non si sa ancora se il patrimonio maschile ha già dato il suo «imprint» alla bambina, se ne condizionerà cioè la sessualità sul piano delle attrazioni, delle emozioni. I genitori sono preoccupati ma tranquilli: l'importante per loro è che Giovanna stia bene. Quando si è trattato di scegliere il sesso si sono completamente affidati ai medici, ed hanno affrontato con piglio la lunga trafila burocratica per ottenere il permesso all'operazione. Per quanto riguarda la causa di queste malformazioni, il parere di diversi esperti è che essa non sia né di natura genetica, né ereditaria. Intervengono probabilmente in questi casi molti fattori, la tarda età della madre, ad esempio, o le malattie virali non evidenti durante la gravidanza. L'intervento non è lungo, o almeno non lo è stato quello sulla piccola Giovanna: appena due ore. Quasi sempre i chirurghi optano per il sesso femminile, perché sono rari i casi — se infatti la mappa cromosomica può influire negativamente nell'età della pubertà, una bambina con un apparato genitale perfetto, questa è l'opinione di molti medici — ha comunque più chances.

Missione-lampo per chiarire il «giallo» di Aslan Samet

Il turco arrestato in Olanda sentito dal pm del caso Agca

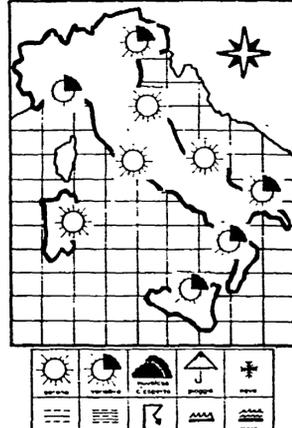
Il giovane aveva una delle armi acquistate 4 anni fa dall'attentatore del papa - Attesa per le ripercussioni sul processo - Sofia: «la pista bulgara» è un cumulo di menzogne

ROMA — Gli inquirenti italiani sono volati ieri in Olanda per tentare di chiarire il «giallo» di Samet Aslan il giovane turco arrestato un mese fa in Olanda e che potrebbe essere legato ai complici di Ali Agca, l'attentatore del papa. Il giovane, che farebbe parte dei famigerati «lupi grigi», fu trovato in possesso di una delle pistole acquistate dal killer di piazza S. Pietro, quattro anni fa a Vienna. Tra gli inquirenti che sono volati in Olanda per chiarire i dettagli di questa vicenda che potrebbe essere molto importante anche per l'indagine sull'attentato al papa, c'è anche il sostituto procuratore Antonio Marini. È al processo che si celebra in questi giorni contro Agca e i suoi presunti complici turchi e bulgari. La missione del Pm Marini sembra avere particolare significato proprio alla luce di quanto il processo sta mettendo in luce: ossia l'esistenza di una vasta rete turca di assistenza e complicità di cui ha goduto in tutta Europa il killer e che sembra assai più estesa di quanto non si potesse supporre. Il giovane Aslan Samet (che tuttavia Agca dice non conoscere) non sarebbe stato interrogato direttamente ma il Pm Marini e

i funzionari dell'Interpol hanno preso contatti con gli inquirenti del posto. Pochi i dettagli sull'esito della missione. È possibile che qualche elemento si apprende proprio questa mattina alla ripresa del processo per l'attentato al papa. Samet Aslan, a quanto si sa, avrebbe dichiarato di essere venuto in Olanda per recedere l'asilo politico e di aver ricevuto l'arma, una Browning calibro nove del tipo identico di quella usata a piazza S. Pietro da Ali Agca, dal padre in Turchia. Ma la versione, naturalmente, non convince. E se fosse così bisognerebbe capire quale «giro» hanno fatto le armi acquistate da Ali Agca e altri «lupi grigi». Come si ricorderà per qualche giorno si è pensato addirittura che Samet Aslan fosse in realtà Orzi Celik. Il misterioso «lupo grigio» che avrebbe aiutato Ali Agca ad evadere e che avrebbe sparato a piazza S. Pietro. Intanto, alla ripresa di oggi il processo per l'attentato al papa si presenta più incerto che mai. Non è ancora chiaro, ad esempio, se Ali Agca, dopo le sconcertanti esibizioni di questi giorni, intendesse continuare a parlare. È evidente che la sua credibilità è scesa considerevolmente, ma è anche vero che si tratta di un personaggio del tutto imprevedibile, capace di ogni possibile rivelazione. A quanto pare, comunque, Agca sarebbe intenzionato a tornare in aula per rispondere alle domande. Ieri i bulgari hanno mostrato un nuovo filmato che rende conto dell'inchiesta parallela da loro effettuata dopo le chiamate di correttezza di Ali Agca. Le autorità di Sofia affermano di avere elementi sufficienti per «smontare» del tutto la ricostruzione operata dal killer davanti alla magistratura italiana. Affermano che sono false le affermazioni di Ali Agca riguardanti gli incontri che avrebbe avuto a Sofia nell'estate dell'80. Secondo i bulgari il killer turco non avrebbe potuto incontrare, come ha detto, né il trafficante turco Bekir Celenk, né Iuelo Vassiliev, né Malenkov e né il sovietico Kuschkin. I bulgari mostrano poi le differenze nell'aspetto del pilota di Agca da parte dei servizi segreti ostili alla Bulgaria. Vedremo stamane quale piega prenderà il processo.

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	10 24
Verona	12 23
Trieste	15 23
Venezia	14 21
Milano	10 23
Torino	10 23
Cuneo	12 22
Genova	17 22
Bologna	14 26
Firenze	14 24
Roma	13 22
Ancona	15 27
Perugia	12 21
Pescara	12 26
L'Aquila	5 np
Roma F.	18 25
Roma C.	16 21
Campob.	17 19
Bari	15 27
Napoli	12 25
Potenza	11 20
S.M.L.	20 24
Negro C.	21 np
Messina	22 np
Palermo	20 30
Catania	11 23
Alghero	11 26
Cagliari	11 16



LA SITUAZIONE — Il convogliamento di aria umida ed instabile di provenienza occidentale che nei giorni scorsi ha interessato la nostra penisola è in fase di graduale attenuazione. D'altra parte l'anticiclone atlantico si estende ormai con una fascia di alta pressione verso le penisole Iberica verso la Francia e ora verso il Mediterraneo occidentale. Le previsioni per i prossimi giorni sembra essere destinato a controllare il tempo in Italia. — Sulle regioni settentrionali e su quelle del versante adriatico centrale condizioni di variabilità con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Sono possibili addensamenti nuvolosi in prossimità delle fasce alpine e dei rilievi appenninici. Prevalenza di cielo sereno sulle altre regioni dell'Italia centrale e sulla Sardegna. Tempo buono anche sulle regioni meridionali ma nel pomeriggio tendenza alla variabilità con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Temperatura senza notevoli variazioni.